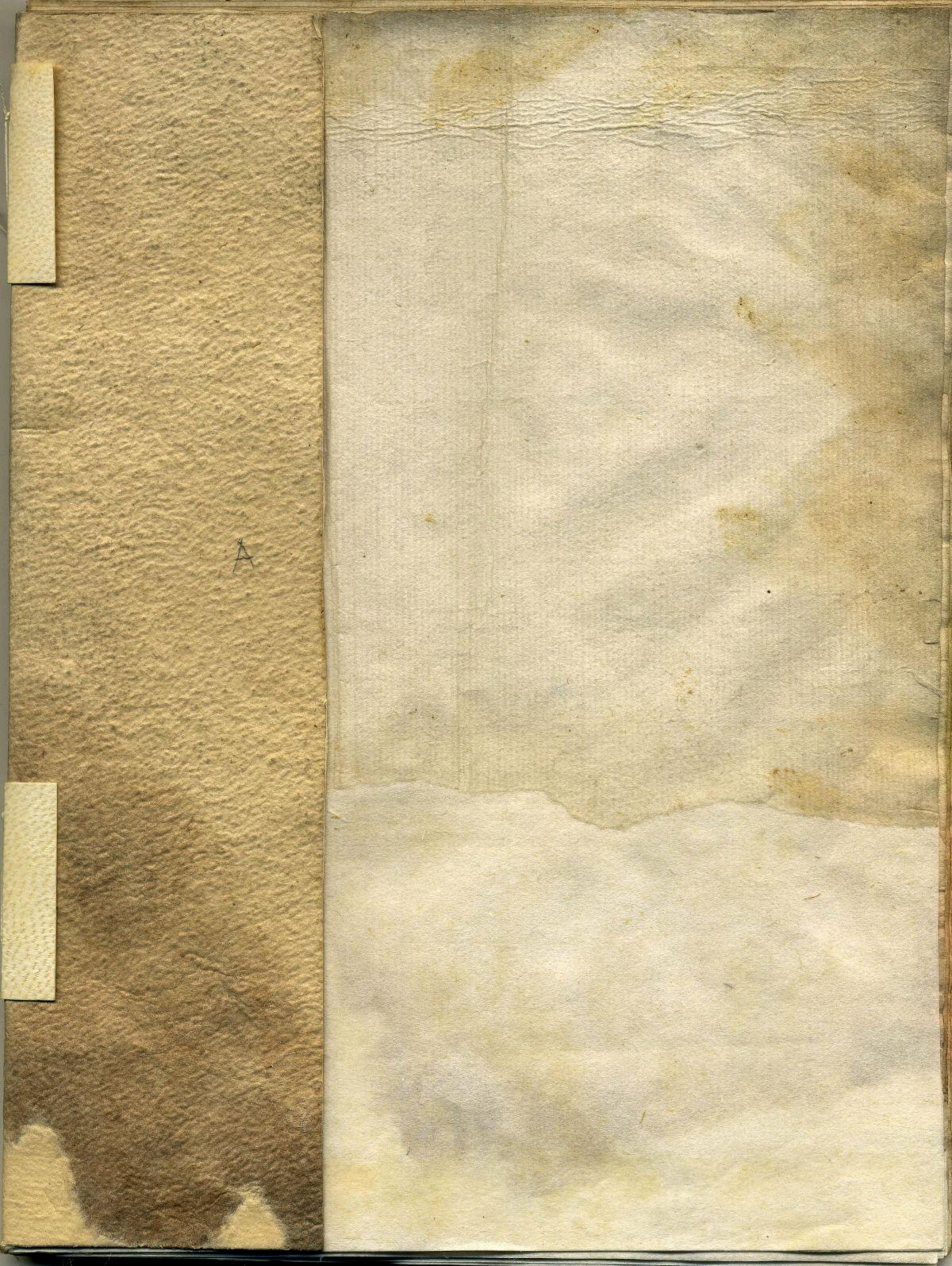




7
Relazione Della Vita et morte del Sig.
Lodouico Moneta sacerdote et nobile
Milanese.

In il Sig. Lodouico Moneta di Nobile et antica famiglia
Milanese e nacque l'anno 1521 di Genaro in Milano
nella Casa paterna che era nella parrocchia di S. Andrea
al Muro Rosso contigua a quella delle scuole Canoniche
ora parrocchia di S. Gio. Polano, di Padre anni comodo di
facoltà nominato Pietro Moneta et di Madre che nominata
Elisabetta Carcano, sorella de' Signori Cesare et Giacomo Ani.
Carcano Senatorij et Consiglieri de' principali della Città et
Sorella Gemella cioè nata in un istesso parto, colà Sig.
Elena Accorata Matrona Molto principale che fu uida del
perito Sig. Conte Francesco et fratelli Accorati. La d. Madre
morì mentre detto Lodouico era di età d'anni tre et il
Padre morì mentre egli era di sei anni cioè del anno 1527 nel
tempo essendo in Milano Antonio da Leua Generale dell'
Esercito Carlo quinto, et il paese et città piena di Soldati
del Padre che lasciò sette fig. con lui cioè cin-
que maschi ess. era il minore, et due femine, pati-
rono grandissima da Soldati man. e per la vicinanza
della Casa loro et per che il padre era
comoda di facoltà, anzi era figlio
che fu molto caro a' suoi fratelli et a' suoi.

et riposto in S. Gregorio a effetto di far fare esilio a
padre per favorli, et fu poi con il favore del Sig. Giacomo
Galarato all'ora Castellano di Milano et Cognato del Sig.
Pietro Moneta suo Padre, per far una sua sorella nomin.
Bianca per moglie, riportato in Castello nel quale si trovava
all'ora S. Eccell.^{ma} Duca Francesco. Sforza al^o Duca ritie-
rato per sua sicurezza dove in quel travaglio ess. Sig. Duca
si trastullava nelle volte con l'acatella delle rispose di
questo fig^o che all'ora era di circa quattro o cinque anni
facendolo per diporso ragionare dopo il mangiare.
Morto il Padre quasi di travaglio per esser malato, et oppresso
dalle grosse contribuz.ⁿⁱ di guerra non restando che ess. esiliato per
l'averlo seguita la parte Imper.^{ale} egli fu da tutori raccomandato alla
sua Sig. Elena Arconata ma in quale insieme con li altri suoi
figⁱ et massime il 9. Sig. Gio: Battista lo feci allevare et amare
per alcuni pochi anni essendo poi grandetto fu posto in do-
c. In casa de' Maestri da scuola un tempo in Milano et
a Moncalvo in Piemonte, dove patì molti incomodi
essendo pupillo et lontano da noi. Et pervenuto
15. anni in circa nel qual tempo li suoi studi
vano cominciando ad esser fuori di tutela
altro de' fratelli suoi allo studio di Pavia
dove studio poco, ma ma in esso tempo con
ogni imparava anco a giocare d'azzardo
et ballare con i suoi amici di casa.

Et poi non gli piaceuono seguirlo lo studio, ritornò a Milano,
dove attendeuo alle sue profesⁿⁱ et ancora a qualche et nel
tempo che stava in uita attendeuo ancora un poco alla faccia
alla ^{quale} li suoi fatti maggiori erano molto inclinati. Nel qual
tempo ancora che attendeuo a queste profesⁿⁱ et imprese pro-
fane, fu per^o em^o sempre modesto cortese et amoreuole nel
trattar^e.

Parando poi, che quella uita fosse otiosa et pericolosa, et hau-
endo desiderio di uedere un poco del Mondo d'età d'anni 20 in c.
si parti da Milano con il fratello maggiore di tutti nominato
Gio: Ambrogio che era di c.^a 28 anni et andò c.^a due anni
l'Italia uisandola et fermandosi nelle città principali per
alcun tempo. Così andò per lo stato di Venetia nel Friuli et
in Aglia, et tornato a Ferrara e Rauenna andò per la Roma-
gna a Loreto, et poi a Roma, et poi a Napoli, dove si fermò
alcuni mesi et in quel tempo fu inuitato da un gentilhuomo
malita dello stato di Napoli, che essendo nella camera
sua per negotij che in Napoli faceua et dal suo procedere
che uelutò lo conobbe per nobile et di bon spirito et me-
ritogli a uolersi maritar con una sua figli^a unica il
ben modo ricaro.

Li due che parasismi di febre forse per ^{la} mutatione
fatta in anchora nel viaggio, et parauo che si mutasse un
cervello con l'altro, onde nel ritorno fermò assai
tempo in aglia et in uita dopo due anni tornato

Casa venne molto mutato, et del tutto lontano da suoi primi
pensieri, cioè di quocare qualche et sonare. Anzi essendo
già di età di 12 anni o 13 cominciò insieme con il detto
fratello maggiore ad attendere a vita molto spirituale et
particolarmente al dispregio del mondo, et delle sue vanità
consumando molto tempo in orationi facendo grandi elemo-
sine digiuni et mortificationi già forse da essi due fratti com-
inciate o più tosto concluse et determinate per la strada, in
maniera che fu voce et fama per molto tempo tra suoi fa-
migliari che d. fratti in Napoli dove cominciarono la detta
mutatione habessero havuto qualche visione della Beatiss^{ma}
VerGINE, se ben non si troua che essi habbino mai detto
tal cosa ad alcuno.

Tionto dunque a Milano dove gli altri due fratti maggiori
cioè Paolo Camillo et sic. Balthasar che non si maritarono, erano
uilla attendevano a caccia et alle altre piaceri et il quarto
non seruant che se ne era in villa era in Milano
ua similmente a piaceri et in particolare a qualche
molto si dilettaua con i sacerdoti con esso seruant
hauer praticato felicissimi giorni et dominici
essi tre fecero la mutatione tal di vita
di sonare la l'una le famigliare l'una et l'altro
di sera et l'uscire la sera erano
soluti et si restò in Napoli

[illegible]

di nouembre sino al fine di giugno che e il tempo che ha più
il bisogno il soccorso a poveri et dando seco otto moggia di uersa
et due de uersa bianco per ogni settimana in maniera che in
un anno auicinana circa a trecento moggia tra segola et miglio
et uersa bianco. Dauano anchora riu d'olte per elemosina por-
no in molte quantita ouero coperte grosse lasciando un po-
lino a quelli poveri per cui uisitati a cui uolano d'alto
il qual povero o povera portando quello uolano a casa
d'essi ne riceuano o la correa o quelle braccia di nanno che
in esso erano descritte il qual modo d'elemosina fuo non
solo per il detto tempo che stetero al Ponte di seuerso ma an-
cora uno alla morte d'essi suoi tutti secolari non m'afatti.
Et doppo ancora uiuendo d. Sig. Lodouico saluo che nelle ultimi
anni di sua uita la elemosina di farina et di uersa
per maggior comodita et per il crescimento de poveri in ele-
mosina ordinaria li danari d'oro soldi di moneta milanese
et da dieci soldi che per ogni anno che uiuono
faceua distribuire ogni settimana secondo l'ordine suo
il tempo suo. Menne che stetero quel tempo i d. Sig.
Ponte di seuerso d. Sig. Soruico era solito di dare
messa ogni matina gratis come fece sempre
di sua uita suo a. Maria delle Monache
che sono due miglia di strada dove
minore monastero di uersa
aperta suo. Sono.

domicata que Francescha maritata in un Sig. Mace. Ant. della
corte gentil uomo nobiliss. et molto cortese. Et il resto del tempo
attendeva con d. suoi figli alla lettura de libri spirituali et in
particolare de Patri et Dottori antichi come di S. Hieronimo
S. Agostino S. Gio: Crisostomo S. Ambrogio et di S. Bernardo di che
che si dilettava molto come d. uolentieri della Beatis. Vergine.
Nella festa solena die mensa in un oratorio della casa sua propria
di detto luogo del Ponte di seves, che rispondeva in strada et fu
lo per comoda di quelli poveri contadini che non avevano
chiesa vicina per uirare messa. Et dopo il desinare della festa
solennano di fetti et in particolare o. Sig. Lodovico far ragiona-
menti famigliari spirituali a diverse persone di villa et della
Citta. Et in tali ministri delle sue elemosine et altri poveri
quali con l'occasione dell'elemosina venivano la esortando
alla carita e non seguire gli vizi di quel tempo ma vivere
sani nella carita et servir a Dio con tutto il cor et a darsi
al servizio delle cose del monio et alla diazione
del lavoro il tempo che avevano delle orazioni et neces-
sarie lo menavano d. ore fetti oltre il sud. scudo di
spirituali et per recreatione di per esercizio
et alcune fette nel giardino in laozza
et alcune in legname come tavole scorie et si-
mili. Et di queste cose l'esercizio di
laozza per scaginare il
corpo et la mente.

quella liberalità et larghezza che faceuano. Di più si dilu-
tauano et maxime esso sig. Donato in particolare dello stu-
dio dell' architettura massimo di Vicenza della qual profess^o
si auualse poi in serauigio di Dio et di Sta Chiesa in tutti
tutta alle fabriche di Chiese monasteri et luoghi p^{ri} nella qual
Architettura egli fece tanto profitto che fu stimato da li
architetti della Città peritissimo di detta Arte, in maniera
che non solo contribuano talora li suoi disegni ma anchora
li riformauano col suo parere et nella diuersità de' disegni
si faceuano spesso il suo giudizio et aiuto dal Beato Carlo
Arminesio. In Milano et li altri suoi carichi fu fatto Prefetto
delle fabriche Ecclesiastiche di tutta la Diocesi qual ufficio
contra per molti anni diuise alla sua morte et fu quel tempo che
quanto alla sua antea compilò li due libri d'arte della medesima
et l'altro della Supell^a Eccel^a che si legono nel uol^o di
uol^o de' gli atti della Chiesa Milanese per la compilazione
de' quali informaua Mons. Galeazzo del cui stile et lingua
Beato Carlo si serui per mandare fuori li due libri
detti sig. Morera compilati et molti altri di quell
anni si trouano. Colmello dell' architettura et scultura
già senza mai uero alcuno ceppo imparò a farli et
anzi in quel tempo di sua man per se. Et alla
già con li contrappesi et saggi
che mostra quali ancora et
si conuenne et aduocato

5
Nel istesso tempo che di frotti fermorno al Ponte di seveso luogo
suo solavano spesse volte tutti ogni tre giorni confessarsi alla
chiesa de S. sepolcro dove era una Comp.^a di religiosi male
deuota et praticare tal hora in ragionamenti spirituali con le
Be.^{de} di S. Marta domenicani di sua scuola et altre monache
di gran spirito. Di piu s'esercitavano in seruire a poveri in
maniera che ad alcuni mendicanti maxime frastieri. Otte-
no di propria mano sosaroli leuarli le braccia; lauare il capo
et poi d'ogni S. Quenti conuerti alla patientia et ogni altra uirtu
ancora lauargli li piedi et faciargliete et poi con buona elemo-
sin a aiutati inuialli per il suo uiaio.

Si ritirorno poi detti tre frotti circa l'anno 1516 a stare alla
Città di Milano dove attendevano con più commodità alle di-
uotioni elemosine et altre opere pie con tanto esempio di carita
et similia, che quasi per prouerbio maxime tra la plebe et poveri
casa loro da molti era nominata non per casa de Moneti, ma
per casa dei Santi, et cio maxime circa quel tempo che uenne a
Roma Ormanetto vicario generale nel Pontificato
di Gale. Senatore intesa la qualita et bonta di
questo stimandolo soggetto molto a proposito per
il governo che egli cominciava a fare d'ordine
et all'ora Precuescoo nuouamente fatto et
appresso il Cio Pontefice si recualse assai
in queste conuentioni et simile altre cose
che non si possono piu raccontare.

del qual tanto assiduamente et fidelmente si procurava re-
fere honoratiss^{ma} relatione al d^o Beato Carlo, il quale es-
sendo poi venuto alla residenza et servendo dell'opere sua
in negotij molto importantissimi et vedendolo tanto tanto
interessato faticoso et prudente, l'amo cordialiss^{imo} et gli confidò
molti segreti suoi importantissimi et si servì di esso continua-
mente nelle visite tanto fatte per se med^a come per me^a d^o
em^a Moneta solo, et tanto nella sua quanto fuori per la di-
cesi et ancora nella provincia et lo condusse seco tutto lo
volse che gli convenne andar a Roma che fuora et a passe-
uolse, et per la provincia in visita anzi fuo^a dopo della
sua venuta a Milano lo fece mastro di casa. Il qual uffici-
lascio dopo alcuni anni facendolo fatto circa otto anni
dopo, per necessitate di partire di casa d'esso Beato Carlo
abitare con alcuni suoi negoti pupilli per poter fare am-
bare nelle cura di che egli ebbe sempre gran cura con i
nelli figliuoli d'essa Monica et d'essa Donna et il sig^o Gio-
m^o d'essa Monica all'ora figli minore di un suo fratello, a
quali volse sempre che dove l'andare alle scuole
fussero mantenuti in casa per essere educati
con provisione honorabile non osante
il loro fratello maggiore maritato come fu
come fu il canonico di Bergamo, Lodovico
creato virtuoso et comite
d^o Beato continuava

et altri negotij più importanti et anco periculosi come nella
visita de' s^{ti} Maria della Scala et di certo monast^o di Crimo:
na, oie arrischiò la vita. Anzi serui il Beato ancora per
lungo tempo di confessore, parte ordinario, et parte straordinario.
Lo meno ancora seco a Torino nel viaggio che fece a piedi per
visitare la santa Sindone ducando eno ancora a piedi
robustiss^o. non ostante che passasse all'ora li seuentidici
anni dell'età sua si come fu ancora una uolta alla diuot^e
di Varallo con eno se bene quell'ultima uolta che il d^e Beato
Carlo u' andò d^e Mons^{re} Moneta non ui si trouò essendov restato
a Milano per ordine suo dell'istesso et per negotij ma uenendo
a Milano con la febre lo mandò a chiamare et eno lo incontrò
dietro al Nauilio grande doue fermato il Nauetto nel quale
sua signa M^{te} uenia amato, comandò che uenisse dentro
et così d^e Mons^{re} Moneta lo compagno col Corte nella città et
in gli stette assistente di continuo nell'infirmità sino che fu
passato. Anzi per ordine dell' M^{te} sig^{ra} Rosa Cardinal Federico
all'ora Abbate egli ordinò a sepi il funerale d'eno
Carlo et col istesso noi delli effetti parte lasciò a lui
il d^e Beato Carlo et parte rimessi a suo arbitrio
la sepoltura o sia lapida che si uede che non fu
in altra maniera che in tutto il tempo che d^e M^{te}
Carlo u' andò a sepi di questa chiesa milanese
si bene di benedicta et di questa
si bene anco il testamento.

D. eno Beato nel quale gli lascio alcune cosette et in particola-
re il scrinio suo colle scritture che vi erano dentro dove
si può pensare che vi fossero scritture di segreti d'importan-
ta che non aoleua si sapessero da altri, anzi gli faceua
donato una crocetta di reliquie di molto ualore et quando
passo il Sereniss^{mo} Re di Francia per lo stato non sapendo
D. Beato Carlo che di meglio donarli eno Sig. Moneta
prontiss^{to} gliela offerse et restitui et fu donata a sua Maesta
Dopo la morte del Beato Carlo D. Mons. Moneta cominciò
a riposare un poco non facendo nia. tanti negotij sotto
Affm. Arcivescovo Visconte quale solo solo si seruiva d'esso
nelle Congregationi di Monache et di riforma et si piglian-
do parte in alcuni negotij importanti et pero essendo stato
a Roma con Mons. Affm. Cardinal Federico Borromeo nuovo
et auanti che fosse Cardinale et dopo che fu fatto si
seruendolo alcun tempo per mastro di casa et alcun tempo
per consigliere de negotij piu importanti si ritirò per
sua casa da lui tolta a fitto nella contrada di Brera
qual tempo trouandosi esso creditore de suoi nipoti
che somma et ancora con un poco di denari ^{essendo}
sua a Roma intermese in qualche parte di
elemosine compì il sito della d. Casa che ^{era}
la qual casa in buona parte compì per seipso di cose
seruendolo che quando con suoi figliuoli
ni la sua casa paterna ^{era}

7
investire tanto denaro in un'altra casa, il che ne esser ne Paolo
Amillo suo fratello. Eadua fatto et così cominciò a fabbricarla, nel
che esser come praticissimo di fabbriche. Eadua molto gusto, et
nel resto proseguiva le sue elemosine et perche Eadua minor
occupationi essendo solo restato. Prefetto delle fabbriche ecclesias-
tiche et deputato d'alcuni Colleggi et fabbriche, alle quali im-
prese attendeva con ogni diligenza et servendo qualche poco di
tempo. In caso di occupatione o infirmità al loco di Mons Porro
allhora Vicario delle monache, cominciò ad attendere più sollec-
tamente al orationi mentali, o vocali nel tempo che gli avanzava
del negoziare et faticare et altre orationi, legendo e recitando
salmi e alla lettura de libri spirituali e maxime del Granata,
et facendo simili altre opere. anzi in esso tempo servi con molto
suo disagio et per la vecchiezza sua et per la lontananza della
strada per conferire al monasterio delle B^{de} Monache Apuci-
ne di Sta Teresa situato in porta Rosa quali al fine della vita
Beato Carlo Eadua cominciò a Confessare, alla qual impresa
si prese con estrema diligenza, et essendo poi venuto a Milano
facendosi l. S^{mo} Sig^{ro} ad Federico Borromeo, di che egli
ricevette grande consolatione, se bene era di età d'anni 74 o
75. E per visitare le congregationi, che per S. Sig^{ro} G^{ra} M^o si
facevano, essendo speso nel Brevevicinato, chiamato uandau
e perche per la gravetia dell'età gli accadeva
essere infermo. Et in quel tempo essendo esso
infermo. Tattico vi si affaticò molto

et scopersse diversi errori et mancamenti occorsi nelli conti et go-
uerni di quello Coll.^o et insieme ancor aiutato molto dalla dili-
genza del Sig. Paolo Clerici all'ora Rettore d'eno Collegio
providere a molti inconuenienti circa il gouerno d'alcune pos-
sessi principali d'eno Collegio et fece altre provisioni in manie-
ra che in breue tempo ridusse il d^o Collegio in boniss.^{mo} stato fa-
uendo pagato la maggior parte delli debiti, che non erano di poca
somma, et lasciandolo alla morte sua in stato temporale et spi-
rituale assai buono, di che per lettere pubbliche de H^{re} suolteri
a lui scritte fu due volte molto ringratiato da quella natione
il cui bene spirituale eno l'auca molto attento.
Nel anno 1595 in circa cominciò d^o Mons. Moneta a dire scien-
dosi essere vicino alla morte et però del tutto si lasciò dal fabricare
nella sua casa dicendo che quelli poco gli auanzaua di tempo
uoleua fare più grosse elemosine del solito et apparecchiarsi alla
morte lasciando da parte la perfectione della casa et dicendo
che questo pensiero di finirla restasse a quelli che dopo l'ordi-
nario fabricarla, nè da questo pensiero pote mai esser scusato
ma cominciò ad accrescere la elemosina più del solito.
1596 con tutto che fosse san niputandosi a lei.
Fecce una confess^o generale molto esattamente
testamento senza darne notizia ad alcun.
et così andò seguendo l'anno 1596 et
egli era un poco più disoccupato et
del d^o Sig. Card. di Roma.

5
ad attendere alle orationi mentali et vocali et lectioni de libri
spirituali stando parte del tempo nella sua camera doue haua
un altare molto decorato con un Crocifisso di rebeus et altre
imagini belle et parte in un oratorio piccolo doue haua
molte deuotioni et libri spirituali et quadri diuotissimi che
egli s'haueua fabricato in parte alta della casa alternando
le orationi et il salmeggiare et per quell' ista debbe 70 senti
na spessissime volte prorompere in uoci et parole et sospiri
con fecore di spirito le quali toia quasi cantando, toia qua-
si piangendo proferua un che del mese di toia o circa forto
essendosi infermato il Molo. R^{do} Mons Porro Vicario delle
Monache suo molto stretto amico quel carico fu adossato a lui
come quello che per la gran pratica et per l'amor grande che
portaua al d^o Mons Porro et gran feto della disciplina delle
monache soleua in tal occasione far quello ufficio in uecessa
Nel qual carico non ostante che egli fosse già molto vecchio cioe
anni 77 et che patisse un pocho d'indispositione d'urina
et altri cagionati per souerchie fatiche già fatte et
per ogni uolta che faceua un pocho di fatica straordinaria
per uolse però egli portarsi tanto esauagamente
che non si fuori di casa mancasse ponto alla seruitione
dello ufficio che sono molti et continui et nel
trattare ogni cosa per se stesso senza comecchi ad
alcun altro quando uenuto l'aduenne era uol-
te a seruitione mangiando di magro

et digiunando ogni giorno secondo il solito et perseverando sem-
pre nelle dette fatiche. Vi s'aggiunse il gran freddo et straordina-
rio del uento di quell'anno il qual in quell'età gli nocque assai.
Et uenendo ancora la quaresima egli volse farla et di-
giunarla tutta cominciandola non nella domenica di quadra-
gesima conforme agli altri, ma in quella della quinquagesima
come era solito et la digiunò esattamente mangiando la sera
l'ordinario solo un poco di pane nel uino. Dopo quella
quaresima aggiungendo melonla di pignoli tal'era ma-
raro per la debolezza che cominciava sentire e maxime man-
giando la mattina solo cose grosse secondo il solito suo et con-
trare alla qualità del suo male, ne mai fu possibile ritrarlo
da questo pensiero, per il che aggiunto questo alla straordinaria
fatica del andare per la Città con l'occasione del Vicario
delle monache egli conosceua molto bene che non poteva
in modo alcuno durarla et però lasciava già due uolte scritte
a Roma insi nel Annuario auante che si infermasse
all' Illmo Sig. Card. Federico cines. protestando che all'ora
di pasqua fosse provisto altrui di quel carico per cui
sato quel tempo non poteva più servirlo et riceuer
tutto d'essere spacciato di quel carico per il quale
di Monte Porto s'andaua allongando molto.
Et al fine si cominciò detto Sig. Mons. a
na di quaresima a sentire un poco di male
due o tre giorni con la gola e con la

7
conforme al suo solito, ma il lunedì della penultima settimana
di quaresima, che fu alli otto di marzo doppo haver
fatto alcune orationi nel uficio di monache, con sotto scri-
uerle lui stesso con la mano di manne, non pote più portare
il male, et verso la sera si pose in letto con febre et penando
assai più quando gli conveniva urinare et non faceuola-
to il medico se non doppo due giorni quando egli uenne an-
disconuenendo con esso del suo male et gli disse che teneua di mori-
re di questa infermità et che gli altri suoi fratelli erano tutti
morti in una festa della Madonna et che in quella della Ron-
ciata seguente esso uolentieri uaria morto, massime che in quel
giorno della Ronciata faceua detto la sua prima messa ram-
bandogli ad un ad un il tempo della morte de suoi fratelli, et dica-
do che a lui era restata la festa della Ronciata la quale gi-
ra auicinava il che esso più volte a suoi di casa già qual-
che anni faceua ancora detto. Et così andò crescendo la
febre et difficoltà dell'urina, et nel lunedì Santo di-
cendosi il Dottore suo nipote che dal medico faceua buo-
na, perche la febre pareua leggera, rispose esso,
non si sa se la Madonna benedetta mi ricauerà
perche questa sarà ben buona nuoua.
Il sabato Santo stando poi in pericolo di
morte, la notte auanti era stato malissimo
et di più di 5. 5. sepolchro che lo
portaua allegamente noi che era qui

giorno di passaggio perche (Hac est transitus) rispose
che certamente che non mi era pericolo per quelli due giorni
se la Madonna non faueua mutato l'ordine et cio perche
che ui erano ancora tre giorni al giorno de la festa della
Anonciatione &

Et a uno che al principio del male gli disse alla Madonna
uoglio sig^{re} che andiamo al sepolcro, rispose alla Madonna
credo mi doueranno portare alla sepolcra come fu &
Nella malattia a uno che gli dimando come seua rispose
letatus sum in eis que dicta sunt michi in domum domini
ibimus &

Et spesso diceua in manus tuas et Maria mater gratie et
spesse uoleo Deus in adiutorium meum intende uicino
alla morte

A un mess^{re} di Mons^{re} Porro il quale lo mandou a uisitare
nell' infermita rispose che egli si preparaua per andar au
uanti et fu uero perche ha pochi giorni Mons^{re} Porro lo mandou
Et un'altra uolta gli disse che andaua et che andaua in
tutti

A un altro gli diceua che non faueua paura
uolte paura non &

A Mons^{re} Porro suo molto caro che gli richiedea se era
il sabbato. Rispose che da lui doueua essere
uplicando d^o Mons^{re} Porro che egli saueua
a Dio, replico esso che non faueua paura

et che più temeva dell'inferno et che egli era stato un ingan-
na monno

Avanti la infirmità di un mese e mezzo essendo sepellita nella
sepoltura sua una sua nipote di nome di proposito et espres-
samente al ser^o che andò al sacerdote che uedeua bene la
sepoltura se ui era loro parente et che facessero levar fuori
un cassetta d'una creatura postavi un anno prima accio
ui fosse loro perche credeva andarci in breue
La comunione santa con il viatico la fece il giorno di S.^{to}
et la fece levato di letto et portò a quella camera con
broda e cotta ancor che fosse in malis^o termine non lauen-
do mai voluto consentire sino alla mattina istessa di comuni-
carsi in casa ma dicendo sempre che se poteua uoleua andar
alla Parochia et non lauenando mai voluto permettere che se-
gli desse in letto et nel comunicarsi disse il Confiteor et
le parole che dalla S.^a Chiesa sono ordinate et poi a cir-
condere disse che uolerebbe dire un Pater et un Ave Maria
l'anima sua pregando il S.^o che si degnasse usar seco
cordia e non giustizia

che l'oglio Santo se gli desse mentre era in
se gli portasse in cio alcuno rispetto et quan-
do fu il Sabato 1.^a mattina egli istesso
si levò e scese le mani et braccia paccuendo
che la S.^a Communione li conuenne
e i sacerdoti seggono prender la

11

santa communione da altri et l'oglio santo nel istessa mat-
tina che da la chiesa simul d'ave a li Curati novamen-
te benedetto.

Diede la bened^{ne} a suoi nipoti et alla famiglia che gliela
chiesero Et questo senza lagrime alcune dicendo Per me-
rita Jesu Christi crucifixi benedicat vos omnipotens Deus
Nell' agonia passò assai prestamente non dolendosi molto ma
gubellando et dicendo alcune orationi et parole a proposito
a la morte come Maria Mater gratie et anco In manus tuas
et cose similiz.

Vole che alla morte sua vi fossero delli religiosi ministra-
tori de infermi et lui istesso ne auisò il nipote che a tempo
li chiamò et vi furono.

Ordinò che al tempo dell' agonia se li portassero alcuni qua-
dri di deuotione attorno al letto et fu fatto et era gli qua-
dra non potendogli parlare chiaramente ma vi fece ora-
tioni con parole poco intese et con il desiderio d'ac-
celi un poco allato mostraua compiacersi molto delli qua-
dri che erano in essi quadri.

Richiesto se voleva il quadro del ritratto del Cardinale
qual il Sig Card^e di Verona gli haueua donato
prima accennò eno che si et facendolo lo baciò.

Nel baciare il Crucifisso gli parlaua nominando Iesu
uolte ma non gli bacioua se non li baciò
parando non hauea ordine di baciare.

ancora solena baciarsi solo i piedi sempre.
 Fuise che si mandasse per la indulgentia plenaria dal S. Vicario
 generale dal qual essendogli mandata per Mons Arciprete
 del Duomo la tolse volentieri poi che il sig. Cardinale
 Arcivescovo era a Roma.

Paso la vigilia dell' Innoctatione de la beata Vergine giorno
 da lui desiderato per la morte nell' ora circa 11 mentre si
 dicevano li vesperi della Mad^{ra} essendosi presenti due
 Padri religioni Ministri de infermi et il Dottor Aloigi Moneta
 suo nipote et alii altri di casa.

Dopo morte fu posto nell' abito Ecclesiastico che si dirà da
 Paso in una sala della sua casa dove uennero molte diuote
 persone a vederlo et per la maggior parte a far oratione per
 esso sin che fu levato di casa anzi fu uisitato ancora da molti
 eroueri con molte lagrime.

DEL Funerale

Funerale furono chiamati dalli suoi nipoti li pouari or-
 dini di S. Martino il Conuento de Padri di S. Geronimo
 di Sta Maria delle Grazie et uinti quattro sacer-

15

doti il R.^{mo} Capitolo et il. Coro del Duomo
 mandando due de H^{ri} Ordinari a fare inter-
 cessione alli Hereti & esso allegandoli obli-
 gati Milan si Esauua alle

fatiché di questo bon operato et per che li suoi nipoti dubita-
uano un poco se si potesse di coscienza fare questa spesa
del Capitolo della Chiesa Metropolitana si per che facil-
mente si comprendeva et dal testamento et da la consuetudine
d'esso che la mente sua era che il funerale si facesse
con molta mediocrità, si ancora per che tutto quello che
avanzava de li salari et crediti dedotte le spese et
funerale l'aveva disposto che si desse a poveri, onde
quanto piu si spendeva nel funerale tanto meno restava
a poveri. però essi H^{ri} Ordinarij offerendo che detto funera-
le fosse fatto con la spesa della cura de li officiali minori
de detta metropolitana. Ma gli nipoti l'eno. Mons^{re} vedendo il
bon desiderio et offera del Capitolo si risolseno a fare la
spesa compitamente lasciando in arbitrio de H^{ri} Ordinarij
di far quella limosina di terra cera che fosse parsa de
H^{ri} per l'anima di detto Mons^{re}. Moneta, come essi liberal-
mente la fecero, applicando al Hospital de mendicanti
le sue bolle subito dopo il funerale.
Al istesso funerale volse il Capitolo sud^o che venissero
chierici del seminario et della Canonica a qual
di cera et dopo il corpo seguito uolse che
R^{di} P. Blati di S^{to} scolero nel Tab^o di
bolle et dopo circa cinquanta chierici del
del quale uno era amercuolito
portorno il corpo d'esso et dopo

12
e di qualita secolari et dopo circa 30 o poveri che volonta-
riamente lo seguirono accompagnandolo molti d'essi con
lacrime in maniera che il funerale fu seguito da circa
settecento persone &

Fu sepolto nella sepoltura de suoi maggiori in una cassa ben
serenata nella chiesa di Sta Maria delle Grazie di Porta
Vercellina &

Il corpo fu uestito in abito sacerdotale con camice et amito di
cambria cacio di seta nera la pianeta e stola et manipolo
di omezzo bianco con l'aurio d'argento et la croce di tela
d'oro del quale paramento in particolare fu da lui ordinato
che il corpo suo si uestisse &

Il cataletto fu coperto d'un gran panno di velluto nero et sopra esso
si fece porre un tapeto di seta bianca piu piccolo sopra
il quale vi era alla testa un cuscino di damasco bianco
con fiori neri et a piedi un cuscino di damasco bianco con
fiori neri et il suo Messale coperto di velluto bianco &

Quando et sepolto si videro lagrime di diversi Religiosi
e poveri et de infermi che volsero esser pre-
senti mentre che si cantavano le officie sopra il suo
corpo alcuni poveri che con suoi poveri diedero
l'ultimo addio &

16
Del suo Testamento
che si fece fare gia circa 10
Anni

due anni prima alla qual agguise nel intermita alcu-
ne poche dispositioni piu et di gratificare la seruitu
per semplice scrittura che fece fare da suoi nipoti a quali
confido la executione dell'ultima sua uolontà.
Et fu il testamento in questo modo che lasciando a suoi
nipoti naturali se fette senza alcun carico et senza dif-
ferenza tra essi, tutti li beni paterni lasciategli da suoi
antecessori, li mobili che non erano moler et per il piu
da esso agquistati, lascio al detto dottor. Aluigi che habitaua
nella casa et con quelle haueua un poco piu di familiarita-
ta et amoreuolezza.
Li suoi paramenti da chiesa lascio tutti al suo nipote Ec-
clesiastico cioe al d. Mont. Aless. Moneta ordin' del Duomo
che egli amaua molto, saluo quello che gli fu postordinato
di suo ordine et un poco di argenti fuati ordine che si
uendessero, per dar a poveri el loro puelle o fargli il bene.
Li crediti tutti che erano piu di mille scudi ordine che leua-
rento scudi per le mense di liueschi. P. Prestigiosi.
Da dolo de la seruitu sua et di quella de suoi nipoti
funerale fossero distribuiti a poveri.
La Casa che era da esso agquistata et fabricata
la lascio al Dottore. Aluigi suo nipote, qual era in
casa in Milano, et era primogenito della
rico pero di una mena Giocondo
Barbara delle Capalline.

et di tenerla nelli suoi descendenti per prima donitua. Et
 Alcuni quadri di diuisione et salute li lascio parimente a suoi
 nipoti et nepote a chi l'uno a chi l'altro a segni di amorevole.
 Non se gli troua denari salvo alcuni che nelli cassetini de la
 limosina erano restati et circa trenta scudi o poco piu in mon-
 eta destinata da em et ordinata nel codicillo da darsi a poveri
 per compire la solita limosina Et in quello de danari della spesa
 di casa solo circa due scudi et in manoval ser. che spendeva circa
 sta e scudi tanto poco egli caraua il tener et auer denari non
 per far elemosina quanto prima.

Et questo e quello che della vita et morte di questo nobile Ecclesiastico
 et buon seruo di Dio si e raccolto et scritto per edificatione et con-
 solatione delle persone diuote.

Hora per l'istesso effetto si andora notando le uirtu nelle quali esso
 uirtuosa di auantarsi maggiormente con raccontarne alcuni
 meriti particolari ouero altri di che uirtu occorsi nella uita d'esso.

Delle Virtù di esso Sig. Lodouico Moneta in Particolare.
 et p.^a Della Assiduita nell' Oratione.

Lodouico Moneta ogni matina auanti l'alba fac un
 oratione mentale o poco meno, et dir la oratione qual egli se ne afferma
 quella che ogni matina per anni 33 in circa a quell'ora istessa
 andaua di notte in fretta per le montagne
 ad altra hora, et spesso la

diceua più d'una volta il giorno. Laonde li grani della sua corona erano loggiori per il lungo uso et d'istruire Ogni giorno ancora soleua dire l'ufficio grande per l'obbligo suo, et quello della Madonna per deuotione et quello dello Spirito Santo et alcune altre oratione et l'ufficio della sapienza. Matutino soleua dirlo sempre la sera auanti et l'ufficio di prima auanti la Mesa. In oltre scien diceua li sette salmi litanie, li salmi graduale anzi ancora il rosario non ostante li molti negotij. Legua anai delle prediche del Granata latine e massime nelle feste et nella quadagesima quando non andaua alla predicha.

A notte subito che si risuegliua per alcun tempo usò il leuarsi ancor che Euene dormito solo tre o quatro hore, ma trouando se che cio gli noccea troppo, usò tener sopra il Capelale una corona più bona che quella che portaua scè di giorno ad effetto di non perderla o trouarla facilmente et la diceua con altre orationi sempre che si risuegliua in hora troppo incommoda per leuarsi et cio per non perdere tempo ne anche in letto.

Della Modestia et riserua.

Eu egli modestissimo et riseruatissimo nel dimandare gratie, ma per altri dimandò poco et pensaua pascere se niente.
Nel trattare con tutti era humile procedendo et nel trattare con donne per uerba.

passando con grandissima ingenuità et modestia.
Nel entrare nella camera del Beato Carlo fu tanto modesto sem-
pre che non vi entrò mai ancor che fosse stato mandato a chiama-
re a casa et hauere familiarità grande, et autorità et commin-
di poterli entrare senza altro, se prima non hauera licentia per
millo de camerieri.

Non mangiò mai ne bene ad alcuna monasterio di Monache ancor
che vi stene li giorni interi et con quando faceva casa et che
le conueniva seruire il Sig. Cardo o Sig. Arcivescovo per negotij
non mangiava mai nel Arcivescovato, ma stava uno li giorni inte-
ri per necessita de negotij, et la notte senza cibo, per uenir poi a casa
sua a mangiare.

Della Pudicitia

Si crede fosse uergine per la pura conversatione che in esso si
facea, anzi nel parlare ancora con alcuna persona per necessita
de negotij douendo dire parola che significasse cose poco honeste
si faceua con euasione o con altra parola et con uergogna.
Vede mai che si sappia nel andare a letto o leuarsi se non
con una sola gamba perche si teneua ben coperto ancora se
fatto scallare per qualche straordinario caso.
Vede mai che morisse, uno che ebbe un po' di forla
nel suo letto il vigerultimo giorno della uita non uolse
che si vedesse che si fosse veduto nel leuarsi alle sue necessita
il seruitore che lo faceua da uestire.

morto che lo lauasse senza indecenza alcuna il che gli fu
osservato per che lo lauorno sotto la camicia coperto.
Per molti anni della sua età non si lasciò mai coniare dalle
nessuna donna ma le cuciu egli istesso et poi sopraggiunto dalle
molte occupationi le faceva coniare dal seruadore salvo in sua
vecchiezza et questo perche le sue calze non fossero tocche da
donne, ne esso lauerna mai toccato una ^{manella} ~~particella~~ di donna
in qual si uoglia occasione di negotij come di uisite di monasteri
u et di case di sacerdoti.

Delli Digiani Et Ascetici

Soleua digiunare oltre oltre la quadagesima, anzi tutto l'aduen-
so, anzi cominciando la quaresima et digiunò nella quinquages-
sima quindici giorni prima della quadagesima Romana, et
le tre feste di pasqua non mangiava carne ma solo uia con
laticini.

Nel resto dell'anno digiunaua tre giorni della settimana cioè il
mercore uenere et sabbato ordinariamente, cioè oltre le digiuni
commandate et il mercore mangiava sempre di magro.

Nel digiuno mangiava poco solo un poco di pane e uino
et se mangiava altro era pochissimo et era usato.

Mangiava solo cose grosse et pane aualle e mince
altro companatico molto poco et di uino solo un poco
ne giorni di carne oua uelli uenere di pasqua
o castagne o simili cose et odore.

olere la minestra o due al pia con un poco di frutta d'orzo pasto.
 Anzi spesso comandava a la sua serva che mettesse poco condimen-
 to ne le vivande riprendendola se in esse trovava qualche delicia-
 cella ma non gia se le trovava insipide.
 Non saria mai andato benché molto pregato a casa d'alcuni suoi
 parenti ne altro amico a mangiare per alcuna occasione. Ne mai
 dava da mangiare ad alcuno altro se non era familiarissimo in ma-
 niera che non vi andasse spesa alcuna et questo ancor rariss^{mo} usate.

Della Mortificatione

Soleva esso olere il mortificar la volonta sua non solo con fatiche
 grandis^{ime} et vigilie straordinarie, ancora con altri molti mortificar
 il corpo cioe non mangiando mai cosa delicata ma solo cose grasse et
 di quelle ancora in mediocre quantita et con molto pane accompa-
 gnate, come sopra si e detto, di piu soleva non solo in gioventu sua
 che era scemissimo, ma ancora in vecchiezza molto volte disciplinar-
 si et pero si sono trovate due discipline sue una de quali era di
 farsi molto frusta et usata posta in loco comodo a terra se ben
 coperta et alcuni cilicij molto aspri uno de quali e fatto tutto a go-
 na et l'altro si troua tanto usato che anco era rapellato di piu
 et si sentono il letto suo per quanto mai beddo. Ebbi
 una volta una vera e propria di febre che fu rariss^{ima} volte
 e durò molto tempo, nel ultimo uenno solo dopo il quale passo a
 un'altra infermita nel quale non ricordo mai la
 che duraua il letto due mesi.

19

in circa del maggior freddo. Ma lui non dorme mai sopra letto ma
sopra un solo materasso ancora di in uento et ancora nel infer-
mità della qual morse ne fece mai portare. Era in camera sua
per scaldarla ne vi uolse antiposta per tenerla calda
et rare volte andava al fuoco ancor nel uento se non nelle tre
o tre ultimi anni della vita sua. Non faceva mai portare in
taola alcuno scaldauino. Non andava mai per campo
per uigne sue o de suoi parenti per recreatione anzi essendoli
occoro andare a Intago doue teneua li suoi boni parenti et
bonis^{ma} Cam et giardino. Doue ando per occasione della chiesa
per commissione del R^{mo} Arcuescovo essendoli andato in casa
a mangiar et negoziar per la chiesa, si parti di la di la senza
piu andar nel giardino o nella uigna uic contigua per non sen-
tir quel gusto ma mortificarsi.

Così nel uentre si mortificaua in maniera che non solo portaua
habito molto riformato et os pouero perche ma ancora lo portaua
molto usato, usato anzi tal Era un poco racconato et li uisiti et
interuiri ascosi ancora piu uolte rappellati et questo per non
far piu laage elemosine et pero ad un gentil uomo suo fratre
et molto da lui amato, che uedendoli una ueste da
logora et rappellata di nuovo di maniera che disse
gli disse confidentemente. Mon^{re} e uero che non
porti una simil ueste et saria bene che tu la facessi
racconare, et ne facessi una nuova perche
et molto amoralmente cresci.

Da fare la uesce noua al povero prete et tenere questa loggia et
capitata per me, ma la feci per l'anno seguente.
Soluea poi esso in tutte le occorrenze et di praticare et di mangiare
et di dormire masime nelli viaggi pigliare uolontieri occasione
di mortificarsi et abbassarsi prendendo sempre li loci piu bassi
nelle adunanze le uiuande piu grosse in cauale, li piu cattui et
uili letti nel alloggiare, dormendo molte uolte uestito, et su le casse
et caualo, et tal hora con stiualli in piedi et fclero adorno.
Non uso mai alcuna sorte di confettura o candito di nessun comestibile non
nelli due ultimi anni alcuna uolte un poco di Zuccaro, ma raro et
per sanita et non comprato ma datogli dal nipote che uedeua che
ne haueua bisogno.

DELL' ELEMOSINA

Il tanto grande elemosiniere che a suoi giorni ha hauuto molti e vari
ricchi, per che dal tempo della conuersione sua che fu datti 22
anni 223 della eta sua, sino al fine tutto quello che gli auanto
gli era et mera necessaria cassata baccia. Lo dono a poveri saluati
lo che spese in fabricare quella parte di casa che egli fabrico
in alcuni anni di sua uita e quel poco che spese in para-
fare per se, della qual fabrica alcuna uolta ebbe
che non fosse a farla non l'haurebbe fatta et
una spece in quella gli narraua d'auerlo solo a
quattro anni ultimi che possea finirlo
et sopra uolontariamente un poco

di Debito et nel testamento suo si impose un grosso carico di una
messa perpetua per l'anima sua et se bene poteva supplire a
queste cose per se stesso non uolse, ma et in uita et in morte
delle sue entrate uolse far elemosina et pero si troua che per
il tempo che uisero li altri due fratelli suoi non maritati, tutti
tre fecero questa elemosina di tutto quello che alla mera neces-
sita del uivere loro le auantaua et esso Mons.^{re} essendo stato sei
anni in circa in casa del B. Carlo Borromeo per maestro di casa
doue se ben non uolse mai mercede alcuna per l'ufficio suo
per il uiper per se et per il seruitore, non spendendo eno piu che
cento lire l'anno et ancora meno per uestirsi et qualche poco in
paramenti da chiesa tutto il restante dell'entrata sua che era
paterna poi che mai non ebbe ne uolse fare punto di bene-
fici ecclesiastici la daua a poveri et dopo la morte delli due
fratelli suoi non maritati essendo esso per la sua portione della
eredita di essi cresciuto in facolta accrebbe ancor maggiormente
le elemosine in maniera che fatto conto dell'entrata sua et de-
uazione fora quello poco che era stesso per se stesso in uiver
e et quel poco che era speso nella fabrica della casa et altro
come si e detto con tutto che per un tempo fauesse solo
et per un altro 700 in circa d'entrata non dime-
dal età di 23 anni sino alli 78 continuamente
si trouaua fauer dato per circa uenti due mille scudi
che nel istesso testamento lascio
sione di fuori et fitti ancora

circa a mille scudi d'oro et più, maxime l'aveuendo ancora lasciato
atto la elemosina restasse maggiore che si auessero alcuni pochi
argenti per far il funerale et esequie et pagar alcuni legati il che
dimostra la gran cura che l'aveuendo di far elemosina come debbeo
ancora li suoi due suoi figli che essendo morti tutti due uno circa l'
anno 1567 et l'altro nel 71 si troua che ancor che l'aveuendo dato
per circa diciotto mila scudi o poco meno di elemosina auanti la
sua morte che e cosa notabilissima, maxime in persone nobili et di
mediocri facoltà che sopra i suoi beni non l'aveuano alcuna sorte d'
obbligo ben che minimo di far elemosina, et perche si uegga come fu
la maniera sua di farle et in che quantita la faceua questo si può uo-
dere dalla elemosina dell'ultimo anno di sua uita, nel qual che l'aveuendo
distribuito le elemosine quasi tutte di sua mano auanti la sua morte
et per quella poca parte che non erano compite ordinò che si continuasse.
Perche prima dice a poveri uergognosi per uia di segni come si e
detto ducaton trecenti comparsuoli a settimana cominciando
la prima settimana di Novembre et arrivando al ultima di giugno
che sono circa 35 settimane che sono 350 la settimana di più die-
ci scudi l'anno lire cinque per settimana a poveri mendicanti alla
porta di fuori in denari minuti. Di più l'aveuendo dato d.
cento all'anno ducento uenti camise noue crada
e una donna et due figliuoli quali la esta auanti l'aveuendo
della sua persona sua propria auanti che il Ricario
la infermita di Mont' Pomo gli
della sua casa braccia 260 di panno

buono et circa 30 o altro et circa 4 o coperto giorno di elemosina
et di più a diversi monasterij di religiosi poveri come No fedele
S^{to} Antonio P. ministri d' infermi et alcuni altri circa ducentoni
25 fra tutti le quali sono tutte pagavano sei cento scudi d'oro
che in detto ultimo anno diede et non più o meno l'aveva dato
alli anni passati anzi un anno che fu circa il 1587 che venne
da Roma per essersi con la assemblea tentato un poco le elemosine
crouandosi più comode di deporsi diede circa mille scudi d'oro in
diverse sorte d'elemosine le quali cose non si dicono per accrescere al
uero ma per che e con la verità istessa il che a gloria di Dio sia
Detto et per che molti che uideuano tali elemosine si creduano che
egli o per qualche obligo delle necessarii le facesse o uero l'aveva
grate entiate di beneficij et lo diceuano a suoi di casa, et per cio non
si rallentaua punto anzi una uolta erano li uenuto un povero m^{te}
mal informato et petulante che gli disse che non faceua tante
elemosine come era solito et come doueua et che era con suoi p^{re}
ti si mangiauano quello che doueua dar a poveri non solo et non
ne uitaua dalla sua solita liberalità verso poveri ma uolentieri
si punto et mandando costui con bone parole et farsi aice
elemosina si accese in fare più del solito come che era
giustamente auisato et così fece quando d'una famiglia
uenuto un povero che dopo l'avea dato una
tira da lui stenofree che soleua dal suo
et coronato che non era
presenza sua et la rifiuto.

conforme al solito, ma tutti li suoi elemosinieri che distribuivano
li segni che aueressero a non parti se non a poveri bisognosi. Et in questa
elemosina era notato che dauendo a li suoi elemosinieri che era-
no tre et in particolare uno per quello del quale distribuiva la mag-
gior parte della elemosina che era un orficio di molta pietà nomina-
to M. Francesco della Guardia. Il diuino una uolta che esso non lo
traueua mai remunerato delle fatiche ma che lo faceva suo compagno
in questo guadagno della elemosina ece la fatica che lui metteua nel
distribuir li segni et bollettini. Et talora se uoleua dar egli stesso
delli segni a poveri uoleua prima trauerare il consenso da esso suo ele-
mosiniere di che marauigliandosi l'elemosiniere et dicendoli che era
tutto esso libero padrone di tutta la sua limosina rispose che la rapi-
ne della compagnia fatta da esso uoleua che non la dispensasse senza
suo consenso del che l'elemosiniere restò fatto edificato et stupito per
quella bontà tanto reale. Et a questi elemosinieri egli per il più si
rimetteua circa il bisogno de poveri non potendo esso per li negotij
auere a uerenti in maniera che da alcuni poveri erano cassati
per causa di l'auinequalità, non lo credea facilmente dicendo
che esso acquetaua la sua sopra la loro coscienza poi che li cono-
sciamo uomini da ben.

De la Paresimonie

Il generale et profuso nelle elemosine campo fu
il signor de la Roche. Et se non perche quanto al vesti-
mentario molto usaua lo gori

et rapollati, come si è detto, ma nel farne de nuovi cercava ogni
vantaggio possibile per essendone poco e bene et nella sua tavola
era parchin non permettendo che si comprasse cosa tanto di gran
come di magro di pelle ne di alcuna delicatezza ne uolera alcu
no condimento delicato anzi pochiss^o condimento. La supplicile poi
di casa parchin non facendo non solo capere ne stoffe o potere
ma ne manco alcuno panno gli ne ne anco di tela ne alcuna minima
cosa di seta et in somma egli spendeva pochiss^o sì che la spesa sua quan
do faceva casa in compagnia de suoi nipoti per uinti anni e poco me
no non arriua mai a cento scudi l'anno fra tutte le spese ordina
rie et straordinarie di se et sua famiglia et quando fece casa da uer
se che furon le tre ultimi anni di sua uita tra intorno a cento cing
anta scudi et non più come dalle istesse libri suoi si uede chiara men
te per che di quello che si spendeva per la casa teneua conto minuto
non soleua chò mai tenere più che una ueste sola cioè una di panno
per la testa et una socana di seta et altrettanto di panno per il
uerno et subito che faceua fare la socana o per ueste noua o per
a couere la ueste uecchia saluo che di cable ne faceua due o tre
alla uolta per schiuare le immonditie et che subito faceua fare
nuoue oia a pouare le due arate immediatamente.
Fauer alcune uestimenta ouosi per la casa et per
tenere lettere dallo posta manim^o se ne uoleua
si compimento dicendo che erano ouosi per
spargnare per dare a poveri. In fine
al principio della uita et

seleua per cinta ^{usar} un centurino solo di corame nero, che con una fibbia
si sciungeua a modo di scapilo, essendo da cortigiani famigliari una
uolta richiesto perche lo faceua intendendo esso la causa della diman-
da, allegriamente rispose perche in cinta non sapieua come spendere man-
co, mostrando l'auer per fermo che ciascuno doueua nel suo uestire spen-
dere quanto manco poteua per auuantiar tutto il resto per le pueri-
centa l'auer risguardando alcuno al aescer della corte, ne del mondo.

De Magnanimitate et Liberalitate.
Ne questo si puo in modo alcuno attribuire a babbella d'animo,
poi che si uede per conto che faceua limosine piu tosto quasi
da principe che da persona priuata con un uita come in morte
atto che se gli ueniva richiesto da persone religiose di elemosina
per conto del Monasterio l'auera per uita di dare meno che due due-
catoni et ben spesso ne daua sei, otto et ancor dieci alla uolta. Si ue-
deua si uedeua poi che creauando con fiduati et massari egli non solo
non si associuaua fuori del douere come usano li liberali del mondo
ma era molta cortesia nelli loro conti et cosi nel remunerar-
li che de operarij manime de pueri era liberale et per ripren-
derli quando nel pagar un portatore o simili contrasta-
ua dicendo che non conueniua associarsi nella
fabbrica poi di chiese et altri edificij
che era piu onoreuole et nella
che in quella parte che egli compie
o nell'ora di edificare cosa

cosa alcuna ma faceva le cose con molta magnificenza così
in quelli paramenti che si fece per la celebratione delle messe
per che d'interveniva l'honor di Dio et il color della chiesa si fece
et in quantita et in qualita honoruoli et conuenienti non solo a per-
sona priuata ma anche ad un Vescovo come dalli molti et belli para-
menti da mensa per lui lasciati si uede. Dalle quali cose si uede
chiaro la generosità del animo suo si come anco si uede che Eudoro
esso Eudoro una serua uechia che fedelmente l'Eudoro seruito
circa 18 anni et essendosi fatta cieca del tutto et indabile per infer-
mità et uechiezza non uolse mai mandarla di casa, anzi pregò
un'altra serua per la sua casa et come sempre quella in casa
nascondola et uestendola et facendola medicare nelle infermità
sino alla morte, che fuorò circa sex anni et ad alcuni che gli dis-
sero che egli poteua farla porre in un ospitale il che Eudoro fa-
cilmente potuto fare per la sua autorità, rispose che non
gli pareua conueniente che se era l'Eudoro seruito molti anni
con fedeltà in sanità douesse nella uechiezza et in infermità
mandata ad un ospitale dicendo che ciò non conuenia ad al-
cuna persona, maxime nobile, ma che uoleua morire in casa
si come fu poi che ella morse in casa pochi mesi
si come ella Eudoro pregato non uolse. Adde
dopo ciò, et si pigliò cura che di farla sepol-
te esequie et delli lui stesso delle messe
che era tanto disprezzatore della
di neglij spiciando al denaro.

20
dopo l'averne trattato un poco et detto il suo parere spesso si risolue-
ua con dire in somma questo e poi interene di robbia sia come si vuole
non uoglio pensarui piu in maniera che esser cosa spertante a robbia et
interene di facolta la teneua per cosa di manco importanza ancor
che fosse di gran quantita che ogni altro interene, talas che quando
si trattaua di leuar delle limosine che dauera da fare, et pero non
ostante questa generosita nisuno amico o parente pote mai fare
che nel faro delli fatti delle sue entrate che toleua tutte dispensar
a poverti fuor di quelle poche sue necessita ne rimettesse alcuna par-
te a suoi nipoti benché grauari di figliuoli essendo in cio sempre im-
mobile et inesorabile et dicendo che non uoleua leuarlo a poverti
et che li suoi nipoti se ben non dauerauo da poter stare conformi
alla nobilta della famiglia secondo l'uso del mondo dauerauo
pero tanto che conforme alla modestia et parsimonia christiana
bastaua anco a persone nobili et che piu importaua la necessita
del uincere del pouero che la decenza o decoro dello stato della casa
e de suoi parenti ne da questo pensiero pote mai esser rimosso
et quando anco in morte et a bocca che quello che gli restauano
de suoi nipoti del tempo della morte a diccio fosse dato a poverti
daua solo un poco di commodita di tempo et questo rigore
lo haueua per ben a molti amici ancor spirituali informati par-
te di lui che gli dicea troppo seueri et ristretto Non riceueua mai
dai suoi amici o parenti da alcuno se non fosse da persona
che non si fosse mai spertato et non donaua se non cose tali
che non ne uolente niente per conto cambio
F

Della Humiltà e Dispregio Del Mondo

Con questa generosità d'animo ebbe egli contea un'umile
christiana tantomobile et profonda che fu marauigliosissima
atto che essendo egli nella città apparentato tanto honoratamente
che haueua più di dodici cavagliere principali della città et febre-
carij suoi cugini Germani et molti altri cavagliere nobiliss^{mi} in
grado di secondo cugino da quali tutti era conosciuto quali si tratta-
no in casa honoratissimamente et molto splendidamente et haueua
con essi nella sua gioventù dauuto stretta pratica et essendo ancora
di facoltà mediocre nondimeno euendosi in età d'anni 23 conuenuto
a Dio et risoluto di seruirlo lascio totalmente la lor pratica uolse
uestire sempre bassissimamente andar per la città et a casa loro senza
seruitore ancora che lo tenesse in casa et non uolse mai tenere ca-
ne mai per alcuna occasione caualcar con adorappa et messimamente
molti anni habito in una casa di affitto piccola et uechia poco conueni-
ente a par suo et cio per spendere poco et auer l'aceto et il
roueri Non teneua alcuna sorte di adobamento di casa con
sopra si e detto ne alcuno argento per la bocca sua et al
fine della uita che tene un cucchiaio et una cappa nella
mangiaua lattegrato che era soleua mangiarne
et della quale anche ebbe seruolo et alla morte
si uendette et il denaro si denaro a poveri et
era molto umile et nelle conueniente
metteua et uolueua stare al ultimo

le persone delle altre nel loro ecclesia il loco a cui si vedeva
per loro si vedeva pubblica et che non lo conoscevano, et lo vogliono
la strada, non solo non se ne dolca punto, ma piuttosto se ne calpesta
na, et non si da loro da molti che non lo conoscevano bene, tenuto
per persona di bona condizione et di buoni costumi non se ne curava
punto, ma solo rammentava alla perfezione cristiana et discreggio
eciale del mondo, et delle sue grandezze. Et fu sempre di
piu et benefici ecclesiastici constantissima mente, et pero nel tem-
po che intornava al sig. Regente Gasco, suo consorte a istan-
za del sig. Alessandro Casile capino d'una Monaca che
era cadaglieri molto principale et capitano di cavaleria d'ordi-
naria che glielo ueniva spontaneamente gli fece passare da sua
Mestria. Et quando era per un canonicato allora vacante di
S. Maria della scala che sono di principale beneficio di qua-
ranta et duecento lire annue che faceva dar ordine per l'essa
il privilegio egli li ringrazio della bona opinione che di esso
facevano et del fauore suo, ma disse di esser risoluto di non
accettare beneficio ecclesiastico perche li uoleua d'auer
una parte a rendere conto a Dio di quelle poche fatiche nate
della sua donata voglia da dar anco a rendere conto de
benefici ecclesiastici, et che cosi designaua marconarsi solo alla
cura della sua anima, et se era sua alcuna cosa in di
uina et in secula et in eterno. Et quando vaco per una
volta in commenda al tempo del Reo
et quando alcuni benefici

25

gli disse egli che in ogni modo voleva che ripigliasse quella e
rispondendo suo. Mons. Moneta che sua sig. Ma. sapea il proposito
suo di uiver senza alcuno beneficio gli replicò il sig. Cardinale
che gli pareua conessuente et che forse quello Eueria comandò
la onde Mons. Moneta un poco turbato lo pregò che fosse seauo
fare prima un poco d'orazione sopra ciò per ueder se era bene
che gli comandasse tal cosa, et che ha tanto Eueria similmente
pregato il sig. per sapea se doveva in ciò obedire. Et restati in
questa conclusione lungo due giorni et uenendo Mons. Moneta
nella camera del d. Beato solo gli disse la sig. Ma. se Eueria
ua pensato et fatta orazione di questo negozio et dicendo che
se il sig. Cardinale richiese se egli si risoluua di accettarlo al
che disse Mons. Moneta che sua sig. Ma. sapea che egli era allora
lo Eueria seruito già circa diciotto o uenti anni et questo senza
alcuna mercede salvo che della sua bona gratia et benignità
et auendo il sig. Cardinale che così era, seguito Mons. Moneta
dicendo che Eueria desideraua di riceuer da sua sig. Ma. qualche
premio di tanta quella seruitù et pregando la sig. Ma. di
negarla et questa era che fosse contento di non assumer
modo alcuno a riceuerne ne questo ne altro beneficio
et leuargli questo gusto di restar contento al suo stato
senza dignità ne beneficio Ecclesiastico. Et
liando il Beato Carlo si uide un poco di
rispose che non sapeua con che nome
di tanta perfezione ne mai di

parlo di dargliene sempre di ne che non occorre parlarne
per che sapia molto bene il pensiero di Mons. Moneta et da
quell tempo auanti che andò più che mai scritto et confido sempre
più nella persona sua in ogni negotio d'importanza
Così si vede che nelle interuentioni sue d' Mons. Moneta fece sempre
il titolo di prete Ludouico che dalle persone nobili non suole
 porsi ma dalle curati il che faceua con contentandosi et appo-
tandosi solo del titolo di sacerdote et non d'altro titolo. Indi-
mentre era fatto l'ufficio di Vicario di monaci o di massio di casa
o maggior domo del Sig. Card. Beato ancor che potesse egli con
ragione sotto scriuersi per Vicario et per massio de casi sempre egli
si sottoscrive solo per procurario et per loro tenente di Mons. Inicia-
no Eora Vescovo Legato di Chiama che auanti era stato
magior domo di S. Beato Carlo et questo per non adunare in se
quella dignità et essendo prefetto delle fabbriche ecclesiastiche
mai si sotto scrisse per per fatto ma solo per il suo proprio nome
e della parentella Et nel sentire basamente ancora delle opere
che era molto humile di conto spesso volte che dauua fatto poco
di bene a giorno suoi et nella malattia istessa una uol-
ta si raccomandaua all'oratione sue orcin-
te e si diceua che si doueua cercare qualche cosa ecc.
che si raccomandasse et poi a Mons. Boas che lo faue-
ua rispose che si meua assai dello. In
fine fatto bene alcuno et che egli era

De la Diligenza nel Negocio

Inelli negotij che si trattano con massima esatatione diligentissima,
in maniera che se in prestella ne in compitella del negotio
perduta parte di tempo, come da infiniti negotij conigli dal
suo dno. Beato. Paolo massime de iuste si vede che quali cosa face-
ua ordinariamente in scritto sta al fine in tenore di procura
mano per poterne far compita relatione al suo prelati con
fecce anco delle piante di Chiesa che egli visito che quasi tut-
te di sua mano scritte con le sue misure era notor da esse conto
alle occasioni come prelati delle Curie ecclesiastiche. Poi mon-
te fu per molti anni cadu scrittale delle Monache di Sta
Marta et poi delle madri cappellane di Sta. Perseude et di Sta
Barbara vi auere con carta assicurat che ne per conto dell'al-
fieri diuini ne delle conferre et communiori et exortationi a pro-
cessioni ancor per li negotij secolari mai in tanto che non
perdonaua ne a solere a non re a non re a non re a non re a non re
massime doue si trattaua di monache informo per malore
trouato stare le tre quattro et sei notti continue nel ca-
so confessionario a dormire uesito o sonno una uolta a notte
aspettare il tempo oportuno di andare a letto e si
et raccomandando l'anima et in ogni
padre delle cappellane di Sta. Perseude
settanta anni dormi a questo modo
sedea in un parlauo circa

per esserui due monache moribonde che pur andauano differendo
 la morte con l'aiuto dell'età et medicamenti et questo per aspettare
 di dargli in tempo conueniente il uiatice oio tanto et raccomandazione
 dell'anima et in quel istesso tempo et era andaua il piu delle
 giornate due uolte al giorno da casa sua al detto Monasterio che era
 distanla quasi d'un miglio. Anli in quel istesso tempo essendo uenuto
 una infermita infettuosa al Dottore suo nipote per la quale fu
 in pericolo grandissimo di morte era in quella età et in quello officio
 di Padre delle cappulline anli anco nel istesso tempo prouicario
 delle monache, che per li quali officij era affaticato et occupato
 tutto il giorno et essendo del mese di genaro con neui alte non dimen-
 per curare et fare curare ben il nipote era con grand'incomodita
 dormi uestito nella camera doue il nipote giaceua quattordici not-
 te continue nelle quali spesso si leuaua per farti dar li efficia-
 menti et remedi et a tempi debiti et poi leuando inanti giorno
 a orare all'alba andaua a dire la sua messa et attendere alle
 cose spirituali in sino a notte tardiſſa che ritornaua dal nio-
 stricho et disturbato quasi intollerabile in un giouine.

Et andaua alle congregazioni canto del Arcivescouato, o di
 altre le quali era prouicario, quanto di altre opere pie delle
 monache deputato era egli diligentissimo in non tralas-
 ciare niente che non si sentisse molto bene andandov anche
 alle congregazioni in un giorno se le fore lo con-
 ueniva. Et di tutti li primi et prime uolte il
 suo nome era in le molte sue orationi.

orationi.

Et per tanto la vigilanza per che il suo dormire era da sei ore
a sette al più et seeno solo quattro o cinque se bene tal hora mas-
sime in uechiesla soleua dormire una meza hora o quarto dopo
il pranzo sopra una sedia et per cio il suo leuar la mattina soleua
nel uerno essere tre ore auanti il sole o poco meno et l'esta un'ora
e meza al meno nel qual tempo faceua un'ora di oratione mentale
et cresco sino all'alba dicte orationi che sapieua a mente come la
corona officio della Madonna et della sapientia et altre come si e
detto sino che nel sponzare dell'abba si lauaua le mani et il uiso
et poi andaua a dire messa essendo piu uolte occorso nel partire
di casa per andare a dire messa che ancora era oscuras si che
pericolaua per il cattuo andare di cascare come una uolta casco
con molto pericolo et se gli negotij del giorno gli facesero leuato
buona parte della notte non per cio restaua di leuar la mattina
alla medesima hora o poco piu tardi ma faceua che si leuasse tan-
to del sonno sin che tal uolta gli occorreua star in letto molte o
quattro ore &c.

Della Diuotione d'Elso

Ma egli sempre diuotissimo in tutte le azioni ecclesiastiche con
tante orationi che egli diceua si può comprendere et
si aggiunge che ogni giorno diceua le litanie
Secondo la institutione del Beato Gerolamo
sua famiglia quali sempre diceua in
tempo di diuina officio &c.

per la vecchiezza a dirsi l'affetto ancor sedendo ma sempre nudo
 con il capo scoperto fino al fine della vita ma ne lo intermise
 mai per febbre o infermità alcuna anzi in una malattia d'un
 flusso che lo condusse molto vicino a morte non lo uolse mai trasla-
 ciare ne in quella ultima infermità della quale è morto lo ha las-
 ciato se non li cinque ultimi giorni della sua vita quando era
 tenuto il male per desperato da medici. Fatti in uno di essi cin-
 que che fu il giovedì santo pur uolse sentirlo recitare da altri
 fu deuotiss.^{mo} della Vergine gloriosa alla quale spesso diceua orati-
 ni et non solo nell'ultima infermità ma anco di due o tre anni
 prima diceua che speraua di morir ad una solennità della Madonna
 nominando in particolare l'Anontrazione dicendo che quella festa
 toccaua a esso poi che li altri suoi festi erano morti ogniuno
 ad un'altra d'ene solennità della Madonna Era ancora molto disa-
 sto di S. Giovanni. Cuius gelosa forse per la sua parità. Tenorua
 molto le sacre Reliquie de quali non uolse mai trauer priuatamen-
 te non del legno di S. Croce quale nel testamento suo lascio
 a le suore Cappuccine di S. Barbara per che fosse tenu-
 ta ene con decoro come nel testamento si uede al qual Monas-
 tero la vecchiezza diue messa come piu uicino.

e se era in ogni altra casa publico o priuato si uedeua
 con la sua deuotione ma senza alcuna affectione
 e molto piu assai era in casa priuata
 alle chiese alle quali non soleua andare
 che non si pottea esser molto
 gente

gente anzi solcaua parlare di cose di Dio se non con grandi
occasione et all'ora con poche parole et molto bene ma si dil-
lettava molto piu di deuotione secreta et del suo enigma con
li fatti che di ragionar molto di cose spirituali alla scoperta
ma si bene col suo padre spirituale et altri simili.

Della Confidentia in Dio

Et rassegnatione

Nonostante la gran diligenza che egli solcaua usare nelli negotij
come disopra si e detto solcaua pero che confidare molto in
Dio che nelle diligenti humane et pero in ogni negotio che hauesse
un poco dell'ardore egli ricorreua alle orationi necessitando
li mesi et talora li anni intieri in regare il sig. Iddio ogni
giorno per un negotio il quale poi riuscisse ad un modo o ad
un altro, anco contrario in tutto il suo desiderio per una che s'era
stato esaudito et che quello riuscisse fosse il meglio et si ringra-
ua Iddio come se hauesse ottenuto l'intero suo, per questo benedi-
salubilmente noi che esso ne hauesse fatta oratione et con-
ta Dio che Dio per maggior bene gli hauesse fatto.
Il che egli accaguna moltissime volte. Haueuola
mente una rassegnatione grandissima nella voluntate
che della riuscita di qual si uoglia negotio
in maniera che in qualunque modo
uolenta di Dio et per bene riuscisse
chi del esito di quel negotio gli

Della Isola e gli altri

Così fu egli consigliare in un'altra cosa, che quando era molto geloso di non cacciarsi esso da successori suoi, anzi lo mostrò quanto grave nel suo tradire, se non vedeva esempi di qualche inaffezione & leggerezza in altre persone & di sorta non gli erano in mano alcuno imitati, ma non dimeno essi gli iscusauano sempre non dubitanti come se non fussero difetto alcuno, maxime nelle persone da bene; et tanto più nelle ecclesiastiche & molto più negli prelati le cui imperfezioni et errori solua esso quanto poteva nascondere o iscusare et non potendo iscusarli diceua che non era bene giudicarli lor fatti.

Delle ceremonie et complimenti

In seno nelle cerimonie quando cada altri uisitato et ricercato
 per negotij suoi compito ma con simplicità trattando tutti con gra-
 tita et familiarità. Ha ordinaria disciplina morib. et bono car. agi-
 tando manim. le persone ecclesiastiche et laici sia quando era in
 qualche ufficio, o dignità uolendo sempre che precedessero a se
 non il contrario. Fu lontanissimo dalle complimenti non necessari
 della vita di corte. Li facenti o in occasione di nobilita-
 zione, o di altri onori et così in uisitare prelati che uenivano
 alla corte. In familiarità con molti Cardinali
 Prelati. Oratori. Gesuiti et a luche
 et altri. Non occasione dell
 non mai per complimenti ma
 solo

solo quando occorreua necessita di negotij, parendu a esso, che
queste uisite et quelli complimenti o alla presenla o per lettere
fussero un perdere il tempo, che in miglior opera si doueua spendere
et per cio caendu una uolta uenuto a Milano il sig Cardinal
Pietro il cui padre era cagino germano di esso Mons Moneta
esser figli d'un'altra sorella del gia Pietro Moneta ^{notata Banca} et maritata
nel sig Lodouico Piato gentiluomo molto honorato, uio di d. sig
Card. Egli pero non lo andò mai a uisitare, et essendoli occorso
trattare con esso di un negotio per le monache et monasterio di
S. Agostino gli andò due uolte a trattare, ne mai per cio fatto
di compimento si uisita ma solo del negotio che haueua alle
mani. Et alle lettere di compimento che d'alcuni amici o
parenti erano et tal hora ancora da prelati particolari li ue-
niuan scritte non soleua esso rispondere se non ue si fosse tocca-
to qualche negotio nel qual caso non si scordaua di dar risposta
anli fu poi in un'altra spiritual creanza et bisogno compiendo
che se alcun familiar, o parente era per morire, et era uolente
molto di cuore lo aiutaua stando appresso anco per più giorni
e notti con molto disagio a morire bene et christianamente
con grande carità et diligenza.

Della Patienza.

S. Ingiacito

O pacieniss^m delli disagi
infiamata olera quella

alcun'altra mai che si potene chiamare in firmida se quella della quale e' morto et nella quale non ostante li grandissimi dolori di reni et difficulta di urinare non dimeno non disse mai parola di impatienza, anzi in altri disgusti non ostante che egli fosse molto son-
atius, massime nella morte de' suoi fratelli et sorelle eua aia sempre mostro gran patientia.

Così d'ingiurie se bene non si sa che ne facesse mai ricento alcuna d'importanza eua uia egli soleua dire che se alcuno gli facesse danno una guanciata o bastonata ancora pubblicamente egli non fareia fatto difesa ne moto di risentimento alcuno, ma che era pronto a ricuocet perdonarlo subito immediatamente senza soddisfazione et in un particolare importante nel qual era informato che una persona faceua detto di lui et de' suoi parenti molto male spartano molto indegnamente detto non dimeno non solo non si adira con esso ma cerco di giouargli dove giustamente pote et parlando di esso parlaua come d'amico et piu uolte conuenendole parlare con esso non solo lo faceua sedatamente et quietamente, ma ancora molto amoroso. Tutti in casa si lascio intendere che uari erano gli peccati che si faceua, ma nella sua mensa o in casa in particolare per la sua persona e anima d'esso.

In occasione di con la seruita di casa non solo non ingiuriaua alcuna della sua seruita ma a pena si lamenta, anzi si faceua per essi in casa ne delle uiuande che si faceua con loro delicate con tutto che fossero

De Ma Obedientia Et Reuerentia Verso li Superiori

egli fu solito non ostante che non uolene mai ancora pregato
farsi Volare di s^{co}. Ambrogio adesse molto ubediente al regh-
to Ecclesiastico et non solo al Beato Carlo suo principal
padrone ma ancora al Ill^{mo}. Arcivescovo Visconte suo successore
andato subito et senza dubitatione alcuna a qual si uolgia impe-
sa che da essi gli fosse commessa et eseguendola prontamente com-
mandata da Dio anzi ancora in quelle cose che erano et contro
il regho et contro il padre suo non solo ubidiva a commanda-
ti del Arcivescovo ma ancora del suo Vicario generale et per
accaduto piu volte anco nelli ultimi anni di sua vecchiaia
che uenuto a casa stanco da negotij et fatiche et debole per li
anni et digiuni et essendogli detto che il Sig. Arcivescovo et
ancor solo il Sig. Vicario Generale lo faceua mandare a cha-
mare subito per che fosse uicino all'ora del disinare o uicino
a notte si partiva et andava a intendere che cosa gli ueniva
commandato et questo non ostante che potesse pensar che il
negotio non fosse di tanta fretta o di importanza che potesse
differirsi Et per qual si uolgia familiarita anli
la liberta che lui faceua con dⁿⁱ suoi superiori et
fatta dia sempre con essi trattava con parita
risguardando non incrando in camera
chiamato se prima non era
ora un petto alla porta

de' cortigiani che sapessero la autorità che in questo Duca
 con li sud^{ti} sigⁿⁱ an^{ti} auanti listeno sigⁿⁱ Vicario Generale che lo
 onoraua molto solueua star bona quella in piedi et senza beruca
 se egli s'abbacua a non uederli d'aliat uoce. La parola di Dio
 cioè alla predica non fu forsi mai indotto a sedere ma staua
 era la plebe in piedi saluo alcune poche prediche di quella
 ultima quadoragesima nella quale si amalo perche alcuni mesi
 gia lo trauegliaua il mal delle reni del qual poi e morto et
 seruendo ad essi prelati e superiori in fine concludeua la leuona
 non con preganti felicità ma con chiederli la benedictione.
 Ne scrisse mai alli istessi sigⁿⁱ Card^{ali} Borromei suoi padroni se non per
 occasione de negotij parendoli quasi che fosse poco rispetto il salutarli
 seala occasione era poi oneruatissi degli ordini et decreti di riforma
 che faceua il superiore in maniera che se bene la maggior parte del
 Clero tal hora non gli obseruaua egli pero li ubidua esattamente e
 alla uenuta del B. Carlo et per suo ordine si leuo subito la
 barba che egli giornalmente solueua portare et poi conforme
 alli decreti si tagliò la barba et andò rasato et lasciò il mantello
 mettendone una tunicella da povero prete perche il mantello si conuer-
 tisse in canoniccio.

Carlo e fugio del Otio

Carlo che sapia quasi senza aggrauio d'altri
 del B. Carlo se ben non l'istesso
 e buona complessione

poi che nel qualcare in visita nel negoziare in casa di notte et
di giorno fu infaticabile tanto che faceva marauigliare la corte
del Cardinale et man^e vedendolo uedeu^e come era poi che dalle
sei ore in poi che soleua dormire tutto il resto senza alcuna ec-
ceptione si spendeva o uero in trattare negotij o uero in orare uocal-
mente o mentalmente o in leggere ualido che nelli ultimi due o tre
anni de sua uita nel uicino che tal hora si fermava un poco al fuo-
dopo il cibo a ragionare con quelli di casa il che pareua a suoi
di casa cosa molto straordinaria et pero nel tempo de negotij et oc-
cupationi amondeva a esse con grandissima diligentia non tralasciando
mai le solite orationi ne mentali et uocali per le quali se la mol-
itudine de negotij et occupationi lo impedivano di giorno egli suppli-
ua con leuar tanta parte del tempo del sonno della notte non
tralasciando a quando poi le occupationi non erano tante il che
e stato una parte del tempo del M^o Arcivescovo Visconte egli
attese poi molto piu alla contemplatione et oratione in maniera
che non si trouasse mai in lui tempo disoccupato et pero a chi li dicea
tal hora in quel tempo se gli uinceuano egli sorridendo diceua
che non gli mancava che fare se bene non hauea molto negozio
un de nipoti che una uolta lo trouo in camera solo
so gli disse V. e qua solo rispose egli se non ^{non} ~~non~~
poi che lui fauo il tempo che da negotij ~~non~~
oraua o leggeua et era esso tanto indolito
che non solo la stanchezza et uicino
leuare da negotij et pero talora

espidere negotij commessogli con qualche indispositione improvvisa
di dolore di fianchi o di febbre accidentale per le quali non
solera porsi a letto, ma solo passarlo con leaan del passo al stomaco
ouer riposare o dormire un hora uesito sopra una sedia o cauallo.
Et per cio una uolta mentre era confesso delle monache Capatine di Sta
Parasede circa quattro o cinque anni auanti la morte sua hauendo il
Nepote che allora staua in casa separata inteso che la mattina s'era
sentito male, et partendosi per andare a uisitarlo poco lontano da casa
lo incontro che doglioro et chins per dolori di fianchi che lo trouagliua-
no andaua a Santa Parasede et dimandandogli dove andaua in quello
stato et come si sentiu, rispose che andaua alle Capatine per ricondore
il Santiss^o Sacramento che era esposto, et che haueua dolore de fianchi, et
applicandole detto Nepote che quello lo haueua potuto comenere a altri
et che era pericolaue di morire andando con dolori de fianchi si lontano
rispose esso subito che non era male ma ben il morir lauorando et
che cosi desideraua esso di poter morire. Et una uolta che egli haueua
qualcato ^{due} notti quasi intere auanti fatale senza dormire et seguendo
l'ordine di fatale nella quale per sua deuotione soluea andare a
venera la messa in Duomo ui uolse andare, et non riposare, dicendo
che altri due notti haueua spero per il sig Card^e et questa uoluea
fare. Dio et non l'anima sua.

Et per questo caduto gli di cadere da quello pericoloso et
che era ben sempre su senza nocimento mai ri-
tornando a se non si sentia asciugarsi, mutarsi
e cadendo caduto molte uolte di notte
et del andare auanti giorno.

d'ogni hora solo e senza luma. dove la capita o vero l'obedienza lo
chiamano et era tanto assuefatto a quello che era l'auca per una
inconuenienza il ritardare viaggio alcuno ancora non cominciato di
qualche negotio per gran pioggia ne per neue o vento ne per tempo di notte
o simil cosa mai quando il superiore l'auca comandava

DELLA SEVERITÀ

Io tenuto da molti per un poco seuer et rigoroso et che misurasse gli
altri dalla sua complex. et perfe. il che pero non fu così ueramente
che si uide che l'auca anco compassione auai alli altrui difetti corporali
et spirituali et se pure in cio hebbe qualche cosa da poter moderare non fu
uizio ma naturale inclinatione per la quale egli negli suoi pareri inclinaua
piu tosto a disciplina stretta et seuera che libera o rilasciata ma cio fu
tanto piu excusabile quanto che il rigore che usaua alli suoi proprij pa-
renti et mass. nel fatto della robba et della disciplina chrisiana era molto
piu di quello che usaua contro li stranieri ma quello poi che egli usaua con-
se stesso nel abassarsi nel mortificar il corpo nel priuarsi delle facoltà
prie et leuarsi le commodità anzi sottrarsi quasi le necessitate istesse
per dar a poveri farno di gran lunga maggiori che non erano que-
che usaua uerso gli altri La qual cosa leua ogni opinione di
tione et troppa seuerita poi che di gran lunga piu si
uoleua da se stesso che dagli altri

DELLA COSTANZA

Ma sopra tutte quasi le altre uirtù
et perseverante perche risoluta

29
et consilio non accadeua che alcuno pensasse di farlo mutar pro-
posito, massime nelle cose apertamente buone, o che tendessero alla per-
fezione, in maniera che tutte le prediche de amici e parenti
non ualeuano, se bene di questa sua costanza daua egli bone ragio-
ni per quanto poteua per non esacerbare le persone che lo pregauano.
Et così quelle orationi che egli cominciò a dire dal principio della
sua conuersione gli propositi che fece, la quantità grande di elemo-
sine le mortificationi, il modo di uiuere, l'habito di uestire tutte le
altre buone institutioni sue in somma che cominciò il primo anno della
sua conuersione che fu nella età sua di 22. anni in circa li seruuò con se
Antiss.^{te} sempre et immutabilmente sino al fine della uita sua che fu
per altri 54. Anni et però doue cominciò a dir messa al principio che
fu a S.^{ta} Maria delle Monache la disse sempre saluo li 3. anni o quattro
che gli conuenne dir la a S.^{ta} Prassede, per esser confessore delle Capulline
d'esso monasterio et li due ultimi inaserni che la disse a S.^{ta} Barbara
nelle Capulline per che la longhezza della strada da casa sua a S.^{ta}
Barbara con il mal andar del uento in quella età et con il principio
del mal di rene li noccea troppo notabilmente.

De'li Dofi Del Anima

una de'li Prudenza Et Giudicio

33
... alle ... dell'animo che erano in esso rarissime si ha da
... non pensarla et però non si sa che mai facesse
... et molti et massime l'istesso B. Carlo
... nelle congregationi

importanti che a quel tempo si faceano spens et anco dopo era tanto
stimato il suo parere che spens uolte e accadeuo che ~~che~~ il suo uoto
quasi l'ultimo non dimeno subito dato il uoto suo tutti rimetteuano
il proprio parere et ueniuan senza altro nel suo et ancora il Prelato
istesso.

Cosi nel discorrere de negotij nel che se bene non haueua molta facen-
dia diceua pero in poche parole il suo parere molto saldamente con
la ragione d'esso et togliaua il peso della difficulta et pigliaua or-
dinariamente il miglior partito fu merauiglioso nel dare in segno
di precedere quello che doveva accadere in quello fatto in maniera
che in molti casi per il grande giudicio et prudentia pareua in un
certo modo haueue profetato le cose da uenire oltre che era tanto
giudicio che eratandosi quasi di qual si uoglia professione non solo
liberale ma ancora mecanica se bene non le haueua imparate non
dimeno daua giudicio in maniera che pareua che quasi tutte le haueue
imparate almeno nelli termini principali et pero nelle differenze
de estimatione si rimetteuano uolontieri le parti al parere et giudicio
suo et restauano contenti della sua dichiarazione et pero essendo stato
molto tempo mastro di casa et poi familiare del Beato Carlo di cui
esso era tanto che cosi gli gentili uomini come la seruicia brava
contaua grandemente del suo gouerno et nell'istesso tempo
che tal'ora secretamente sogliono uenire nell'istesso luogo
parti per il pia lo haueua per confidente et per amico.
Fu naturalmente molto animoso se ben parua che non lo fosse
et pero non solo auanti la sua conuersione.

ma dopo ancora non si smari mai ne delli viaggi pericolosi anzi nelli
 negotij ardui dove anco si uentura pericolo di uita non tette mai
 paura alcuna essendo ancora prontiss^a a metter la uita se bisognaua
 per seruitio di Dio et così se glie conuenuto trattare con persone
 che egli sapeua che gli uoleuano male se bene questo e stato rariss^o
 etatto p^{er}o con animo et uoce sedatta et tranquilla come se trattaua
 con un buono fratello così del andar di notte anco senza lume et per
 viaggio nel passare montagne pericolose et fiumi et panni occupati da
 banditi o persone facinorose non temeva et di qui forse uacenne che
 fu sempre di animo tranquilliss^o in ogni occorrenza et allegro tanto in
 conuersatione quanto in solitudine ma però senza alcuna leggerezza
 o uera securit^a in maniera che si uedeua che quella allegrezza proce-
 deuà in parte della bonet^a et ordinata ma complessione ma più principal-
 mente dalla gran compositione di animo per tanti euenti et publici
 et privati per la quale esso non haueua quasi cosa che lo potesse trauagliare
 et però alcune uolte alli più famigliari con quali solene parlar li-
 beramente se si conuoleuano con esso di qualche caso trauaglioso o
 morte de suoi o uero publico trauaglio rispondeua che non accadeua con-
 siderarsi de tali cose con esso più che esso non ne haueua alcuno trauaglio
 et si diceua che non haueua paura della tal cosa rispondeua
 che non haueua paura di quello ne d'altro et nelle cose che erano ab-
 biato a farli esso lo diceua Dio
 et in molte altre della medesima di come spirituale così
 et che se bene era lontaniss^o da ogni poli-
 tico con uescito bano et no si uolse

con suppelletti molto parca non uoleua pero mai uedere bruciella o nelli
uestimenti o nelli utensili o in altre cose et spensò solaua la faccia
et le mani per tenerle nette et aboriva assai ogni macchia di olio d'
inchiostro o simil'altra cosa.

MI E I R I

Se solo di bontà ma in ingegno ancora fu mirabilissimo questo seruo
di Dio perche lasciando le lettere nelle quali non fu eccellente per
che ui auere pochi et al tempo di sua pueritia no ui erano quasi buone
lettere, ma nel posto guerra, tuttavia non ne era privo in fatto d'auer-
do era meritoria umanità et buoni casi di coscienza.

Et lasciando le facoltà che auanti la conuersione sua mentre era
giouane del mondo imparò in poco tempo che furono cavalcare bal-
laro et giocar d'armi un poco di musica et sonar di liuto et nuotare
benissimo nelle quali cose doppo la conuersione non solo non si esercito
ma a pena ne uolse parlare mai salvo che il nuotare gli e fatto
bisogno in occorrenza di cascare ne fiumi et uascine nuotando con gli
stivali in piedi mentre uia caualcando per seruizio della Chiesa.

Doppo la sua conuersione s'esercito qualche tempo nelle scritture
de' Padri et doctori della Chiesa et poi in altri libri spirituali
quali si perualse moderatamente et con buona ragione
di ragionamenti spirituali fatta massima di mona.

Ma di più poi per l'accusella del ingegno et per
uerno imparato da maestro alcuno sapere.

+ Prima sapia bene cacciare di mano sua.

conversione per li tempi che non fu tanto occupato si cucina li proprii
panni et massime le calze perche egli aboriva che passassero per mano
di donne per essere acconstate anli intendeva sino de lauri di intagli
et di ricami et simili cose dandone giudicio et aggiungendoli col suo giudicio
fatture come se fosse stato del arte.

Sapeva laurava di legname molto bene in maniera che vi sono restati
in casa tavole et sedie et altre cose più sottili fatte di man sua che fe-
ce per molto tempo quando non aveva occupationi per la chiesa mentre
stava al giardino di fuori della città dopo la conversione avanti la uen-
ta di Mons. Ormanico a Milano.

Ma che più laurava molto bene de' orologi di ferro in maniera che ne ha
lasciati due fatti di sua mano uno grande da contra peso con saigliato
et uno da tavola come se detto che ancora sono buoni se ben sono circa
a 50 anni che gli fece cioè quando egli stava al giardino et per li
tempi seguenti Et sino alla sua vecchiezza non ostante le grandi occupa-
zioni gli ricondava li suoi orologi anco da collo minutissimi et artificioisissimi
quando si guastavano rimettendogli anco delle ruote fatte di nuovo et di
sua mano il che fece anco per amici grandi et per diversi principali
genti et famigliari così in Milano come allora anco in Roma
con li M^{ri} Card. Borromei oue gli ne erano mandati
con amorevolezza et senza alcuna sorte ne anco
in accettazione benissimo.

25
Egli era in maniera che spenda dalli M^{ri} Arcivesconi
libri intratti da ridare in ordine et refec-
tissimi mandandogli errori e

disordini di essi come era fatto in molti conti di congregazioni scoli et lochi
più et maxime del Collegio Sfelactico in fine della vita sua nelli cui conti
scopriase molti errori et mancamenti notabilis che essendo stati riparati
hanno portato grandis aiuto al gouerno temporale di quel loco et per
egli era deputato anchi ogni anno a fare li bilanti delli conti
et entrate del Beato Carlo et a fare li conti et stato com' egli faceva
con grand' diligenza anco del Coll. Bonome di Pavia et d' altri Collegi
et di molti altri luochi più et congi. li quali bilanci et stati faceva
fare molto compitamente et bene facendone breue descrittione et relatione.
Ma più fu architetto tanto compiuto che fuor del disegnar con la mano
le prospettive et facie di che egli non faceua pratica nel resto puor faceva
ottimamente le piante delli edifizij et ripartimenti di ogni sorte di
poi delle prospettive et d'ogni lavoro esaltava a bocca tanto com-
pitamente et con scienza che era d' alli architetti il parer suo stimato
sicuri. et l'istesso Pellegrino architetto eccellentiss. si compiaceua molto
di discorrere con esso con li disegni in mano et gli altri ingegneri si
accontentavano non solo di aver parer da esso ma di lasciarsi dalla
correggere et mutare i suoi disegni maxime in cose spetanti a chiese
monasterij et lochi più. Anco il libro della fabbrica et delle suppellettili
ecclesiastica che sono nelli atti della chiesa Milanese. et dove
sono tutti sua fatica quanto alla forma et al disegno.
fu del dottiss. Mons. Galisio. et pero trattando con esso
di fabbriche et murature con ferrari, con intagliatori
ancora con scolari et putoni gli scopriva
fare ornamenti et dilige del arte.

che egli fosse intendentissimo di queste arti.

Doti Del Corpo

Ma se s'ha da dire delle qualità del corpo, che pure sono doni di Dio et voluti a darsi ad alcuni serui suoi. Ebbe anco in questo grandi priuilegi da Dio Benedetto, perché egli fu di corpo ne grande ne piccolo, ma di mediocre statura: con petto forte et membra proportionate, essendo compio di uita et terminando proportionate in piede piccolo.

Di robuste. Ma poi tale che era tenuto per infaticabile in tutta l'età sua di sanità tale che sino al fine della uita sua non si sapeua che cibo per graue che fosse gli potesse far male, ne mai in uita sua ebbe altro male importante che un flusso senza febbre nell'età sua di circa 55 anni che lo ridusse a pericolo della uita agguistato in una Visita con il B. Carlo, perché mangiava quasi solo frutti et latte et in quattro o cinque uolte ebbe due o tre paracismi di febbre accidentate, ne le quali non seguì altro mai se non una uolta nell'ultima uecchiezza.

Ebbe l'ultimo male di reni et uirina di che morì, ma pure non sentì mai ne reumi ne uentose, ne le quali giorse alla morte.

Et in 70 anni ne mai sentì dolori di corpo, ne di stomaco a suoi giorni.

Lui se ne uolte affermando di che forse oltre la robusteà naturale non comparsa. Della complessione era causa una purga naturale di sangue che temperatamente gli asciua.

Ma che qualche superfluità era per cagionargli male, che in alcuni anni di uita li ueniva nel istesso modo.

Era molto destro et agile nel caualcare et nel caminare a piedi forte in
sopportare ogni fatica in maniera che di età di 72 anni caualcava
gagliardamente al largo per la Diocesi et caminava a piedi quattro
o cinque miglia il giorno per la città.

La faccia poi fu in gioventù sua molto bella et proportionata con occhio
allegro ma modesto, et che lo serui a vai bene di vista sino all'ultimo

della vita se bene per li dieci ultimi anni usò pure li occhiali.

Nel età poi virile fu di uolto molto decoro et honorato et nella uoce di quella
di faccia uenerabile et che mostraua pietà se bene non usò barba per
conformarsi alli ordini de concilij et alla anticha consuetudine de padri
che non teneano barba.

Di testa tanto ben temperata che non li hebbe mai dolori et rarissime
uolte qualche freddore breue non ostante che gli sia stato cal Eora al
sole anco con la testa scoperta molte Eore come in occasione di benedizioni
processioni cresime et altre simili attioni et pero ancora l'inuerno soleua
le Eore inanti giorni che oraua star sempre con la testa scoperta salu
che di un solo beruolo di tela qualche ^{parte} di esso tempo piu.

Questa serie della uita et esempj di uirtù di questo Nobile

si sono raccolte et ridotte in scritto al meglio si è potuto
per persone pie et deuote che l'hanno conosciuta si perche
qualche memoria come pare conuenge farsi
che l'esempio suo agueri et dia gusto et di far
del seruira a Dio sono insaminati il che eutera

